



Terremoto Nord Italia

Gemellaggio con la Diocesi di Carpi 2012-2014

Rapporto conclusivo

INDICE

Introduzione

Terremoto Nord Italia e cammino condiviso tra Chiese sorelle	6
Presentazione della diocesi di Carpi	8

Evento e contesto

L'evento	10
L'intervento della Delegazione nella fase acuta dell'emergenza	11
La diocesi di Carpi	12
Le comunità gemellate	13

Progetti realizzati

I progetti realizzati	16
Strutture comunitarie	17
Progetto "Volontariato estivo"	18
Progetto "Play studio"	19
Progetto "Casa dell'accoglienza diocesana"	19
Schede progetto	20
Testimonianza di Maddalena e Giorgia – Testimonianza di Giuliana	22
Progetto "Supporto Caritas Carpi"	24
Progetto "Dentro e fuori i gemellaggi"	25
Progetto "Insieme"	25
Progetto "La tenda di Aslan"	26

Rendiconto generale

Rendicontazione economica	28
---------------------------	----

Contatti

Le Caritas diocesane della Lombardia	32
--------------------------------------	----

INTRODUZIONE



TERREMOTO NORD ITALIA E CAMMINO CONDIVISO TRA CHIESE SORELLE

Sono passati due anni da quando il terremoto ha colpito il Nord Italia, in alcune zone quasi insospettate come l'Emilia, la Lombardia e il Veneto.

Come al solito, davanti a questo fenomeno varie sono state le reazioni: dallo stupore disperato per qualcosa assolutamente inatteso, alla superficialità di chi ha voluto minimizzare e fermarsi all'immediato emotivo dei media, lasciando cadere poi il tutto nell'oblio.

Una cosa è certa: le ferite di un evento come il terremoto lasciano segni profondi in tutti coloro che ne subiscono le dirette conseguenze, ma anche in chi ne entra a contatto per cercare quella prossimità di cui la Caritas vuole essere segno e testimonianza, come prossimità di tutta la Chiesa.

In questi anni, venendo a contatto con varie situazioni di emergenza, abbiamo tutti imparato come nessuna situazione sia "replicabile", cioè come ogni situazione emergenziale abbia caratteristiche assolutamente proprie, ed è quasi impossibile fare raffronti e paragoni: sono diversi i territori, le condizioni socio economiche, le prassi di vita ecclesiale e le tradizioni pastorali.

Pertanto, se dovessimo chiederci qual è stata la caratteristica di questo evento, del quale come Delegazione Caritas Regione Lombardia vogliamo fare memoria con questa pubblicazione, quale sarebbe?

Credo che la parola più indicata sia accoglienza: è l'esperienza che tutti abbiamo vissuto avvicinandoci ed entrando sempre più in questi territori, nelle diocesi e nelle parrocchie con le quali abbiamo fatto un pezzo di strada insieme. Sia nella diocesi di Mantova sia in quella di Carpi questa accoglienza è ancora viva in quel legame ecclesiale che ciascuno porta con sé, non solo come ricordo sbiadito, ma come relazioni ancora in atto, progetti non tanto scritti sulla carta, ma che hanno ancora motivo di incontri, scambi, visite tra le comunità che ci fanno sentire più Chiesa in cammino. Nessuno di questi progetti è stato costruito o "prefabbricato" dall'alto: sono tutte realizzazioni costruite, pensate, immaginate passo a passo "dal basso", da quella che tutti abbiamo percepito essere un forte senso di comunità fatta di volti concreti, di persone non anonime ma personalmente conosciute, accompagnate e amate dalle Chiese locali.

L'immagine che più personalmente portiamo con noi è quella che nella fase di emergenza ha segnato quei territori: la parrocchia era, e in alcuni casi lo è ancora, una comunità di "tende"; tante persone come famiglie, come singoli, si sono sistemate proprio in qualche prato adiacente alla Chiesa, mettendo ciascuna la propria tenda vicina a quella dell'altro.

Spesso non era più possibile celebrare o vivere momenti di comunità dentro strutture, solide, belle, dotate di tutto ciò che normalmente ci è necessario. Eppure, nonostante tutto, il senso di comunità è sempre stato presente, come la sensazione di vivere una comunità reale, tra sacerdoti, consacrate e laici. Ricorderemo tutti, così ci hanno raccontato testimoni diretti, questo periodo di Chiesa tra le tende, di una Chiesa fragile, ma reale, più povera ma estremamente viva, che senza barriere ha testimoniato una vera accoglienza reciproca. Proprio di questa accoglienza ricevuta vogliamo essere testimoni grati, perché nelle nostre diocesi lombarde si continui a ricordare, a pregare e camminare insieme con le diocesi ferite due anni fa dal sisma, in particolare da quella di Carpi e di Mantova, che sono per noi chiese sorelle, con le quali stiamo ancora camminando insieme, perché ciascuna si è arricchita della povertà dell'altra.

Don Dario Crotti
Referente GREM Delegazione Caritas Regione Lombardia

PRESENTAZIONE DELLA DIOCESI DI CARPI

"Piccoli, fragili, ma affidati al suo Amore che è solido come una roccia, un amore che vediamo in Cristo Crocifisso che è il segno del dolore e dell'amore": con queste parole ed una tenerezza infinita Benedetto XVI è venuto in mezzo a noi pochissimi giorni dopo la prima e seconda scossa di terremoto che ha messo a terra il 93 % delle nostre chiese, insieme a scuole e case, fabbriche ed ospedali.

Non solo.

Non erano trascorsi neppure 10 giorni che ci ha visitati la Caritas Italiana al completo nei suoi sacerdoti, operatori e tecnici. Ed è scattata la solidarietà delle delegazioni regionali Caritas, prime fra tutte quella lombarda, geograficamente ed affettivamente la più vicina a noi.

Questa solidarietà fatta di persone, di amicizia, di lacrime e speranze condivise, è stato il dono più bello, indispensabile, che abbiamo ricevuto per riprendere il cammino. Abbiamo visto la Chiesa piegata sul nostro dolore, che versava vino e olio sulle nostre ferite e che si assumeva il prezzo umano, anche economico, dei nostri primi passi.

Sì, si sono concretizzate le parole del Papa: la Chiesa, nelle sue comunità di diocesi e parrocchie, è costruita sulla Roccia, su Gesù Risorto presente fra noi per l'amore reciproco. Siamo pieni di fiducia, di gioia. Non ci spaventano le ferite ancora evidenti.

Pur piccoli, fragili, siamo al sicuro nel grande cuore della Chiesa nostra Madre.

Grazie!

*Don Carlo Malavasi
Vicario Episcopale Diocesi di Carpi*

L'EVENTO



L'EVENTO

Il 20 maggio 2012 alle ore 4.04 una scossa di terremoto di magnitudo 5.9 della scala Richter ha colpito una vasta zona delle Province di Modena e Ferrara. L'epicentro è stato nella Pianura Padana, localizzato tra i comuni di Finale Emilia e San Felice sul Panaro in provincia di Modena, e Sermide in provincia di Mantova. I dati dell'INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) hanno segnalato che la scossa è avvenuta a 36 km a nord di Bologna, a una profondità dal suolo tra i 5 e i 10 km. Lo sciame sismico ha provocato oltre 100 scosse in 24 ore. Il bilancio è stato di 7 morti e decine di feriti. Martedì 29 maggio 2012 il terremoto ha colpito di nuovo l'Emilia provocando altre 16 vittime e 350 feriti. I dati ufficiali, nei giorni successivi al sisma, hanno stimato a 14.000 gli sfollati. Nelle zone colpite, in particolare nelle province di Modena e Ferrara, si sono registrati crolli diffusi di edifici storico-monumentali, di abitazioni rurali e crolli parziali di edifici pubblici e privati.

La modalità di gestione della fase acuta dell'emergenza ha suddiviso la popolazione tra quella alloggiata nelle tendopoli, quella alloggiata all'interno di strutture alberghiere e quella che ha potuto da subito rientrare nelle proprie abitazioni.

Alla fase di emergenza acuta, da maggio

ad agosto 2012, sono seguite le azioni di catalogazione dei danni delle case e la Regione Emilia ha provveduto ad attivare interventi "più stabili" per i cittadini, mediante l'allestimento di moduli prefabbricati abitativi (Pmar).

Questa soluzione è stata resa necessaria per garantire continuità alla vita della comunità anche nelle zone in cui la seconda scossa è stata di tale intensità che l'alto livello di danneggiamento ha reso impossibile reperire abitazioni agibili. Sono stati complessivamente 760 i moduli prefabbricati abitativi realizzati in aree appositamente allestite in ambito urbano, che hanno ospitato circa 2.300 persone. Sono stati così ubicati: 72 a Cavezzo, 44 a Cento, 95 a Concordia sulla Secchia, 264 a Mirandola, 125 a Novi di Modena, 84 a San Felice sul Panaro e 73 a San Possidonio.

I dati* aggiornati a due anni dal sisma stimano che ancora 631 persone alloggiavano nei 192 Pmar del comune di Mirandola e 114 nuclei familiari sono ancora accolti nei Pmar del comune di Novi di Modena. Tutti questi numeri possono solo dare un'idea delle dimensioni del terremoto che ha toccato la provincia di Modena (con danni anche al di fuori di essa) e delle conseguenze sociali e abitative ancora presenti sulla popolazione.

*Fonte: Protezione Civile Regione Emilia Romagna

L'INTERVENTO DELLA DELEGAZIONE NELLA FASE ACUTA DELL'EMERGENZA

Nella fase acuta dell'emergenza, l'attivazione della Rete Caritas si è concretizzata in particolare attraverso la mobilitazione della Caritas Emilia Romagna con l'allestimento di un magazzino per la distribuzione di aiuti materiali alla popolazione (alimenti, vestiario, materiale igienico-sanitario, tende...). A partire da questo servizio, la Delegazione Caritas Regione Lombardia ha dato un aiuto concreto alla popolazione colpita dal sisma inviando aiuti materiali. Inoltre la Delegazione Caritas Regione Lombardia, in stretto contatto con Caritas Italia-

na, ha effettuato diversi sopralluoghi per favorire il lavoro di aiuto e soccorso alla popolazione. Attraverso l'affiancamento e la collaborazione con la Delegazione Caritas dell'Emilia Romagna, nelle prime settimane dopo il sisma, sono state da subito inviate sette tende pneumatiche con rispettive brande da campo in grado di ospitare 100 sfollati. All'Arcidiocesi di Ferrara è stata donata inoltre una tenda pneumatica utilizzata per attività socio-pastorali. Nelle settimane successive al sisma sono stati inviati kit igienico-sanitari e vestiario intimo.

Tipologia prodotti	Quantità
Tende pneumatiche	8
Tende da campo	46
Tende naylor (4 posti)	30
Reti, materassi e cuscini	100
Brande da campo	188
Roulotte	1
Kit igienico-sanitari	300
Kit vestiario intimo	300

Titolo	Intervento in emergenza
Ambito	Socio-pastorale
Destinatari	Popolazione locale
Durata progetto	Maggio 2012 - Agosto 2012
Budget in euro	67.160

LA DIOCESI DI CARPI

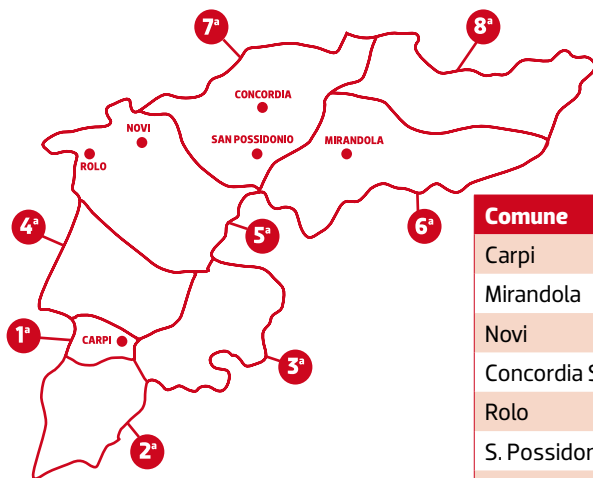
La Diocesi di Carpi è compresa nel territorio nord-ovest della Provincia di Modena, ad eccezione della Parrocchia di Rolo, che appartiene alla Provincia di Reggio Emilia.

La Diocesi di Carpi confina a nord con la Diocesi di Mantova; ad est con le Diocesi di Ferrara e di Modena-Nonantola; a sud con la Diocesi di Modena-Nonantola; ad ovest con la Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla.

Si estende su di una superficie di 415,28 Km², tutta pianeggiante, con pochi metri di dislivello sul mare (dai 10 metri di S. Martino Spino ai 35 metri di Gargallo).

È servita da una capillare rete stradale, con arterie di grande traffico, quali la Statale n. 12 dell'Abetone-Brennero; l'Autostrada Modena-Brennero e la Strada Romana Modena-Carpi-Mantova. Sul territorio della Diocesi scorrono le linee ferroviarie Bologna-Brennero e Modena-Mantova-Verona.

La Diocesi di Carpi, divisa in 8 zone pastorali, comprende i Comuni di Carpi, Mirandola, Novi, Concordia S/Secchia, Rolo, S. Possidonio, Soliera e Campogalliano. Conta 38 parrocchie per un totale di circa 120.000 residenti.



Comune	Abitanti	Parrocchie
Carpi	67.248	16
Mirandola	22.085	10
Novi	10.714	3
Concordia S/Secchia	8.315	5
Rolo	3.848	1
S. Possidonio	3.710	1
Soliera	2.850	1
Campogalliano	512	1
Totale	119.280	38

LE COMUNITÀ GEMELLATE

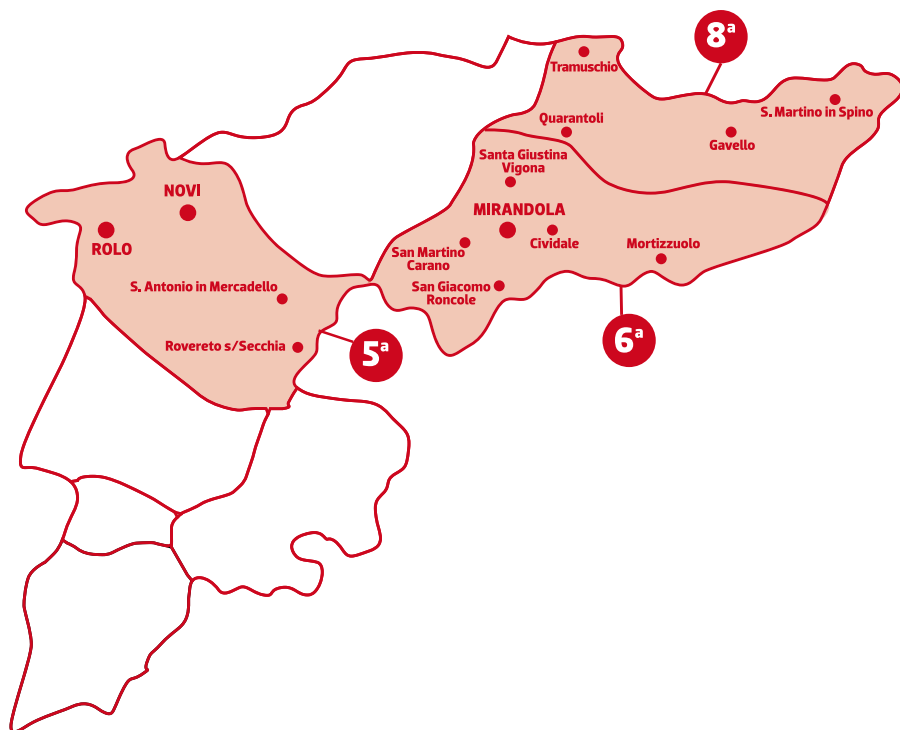
Subito dopo il sisma, Caritas Italiana ha chiesto alle Delegazioni Regionali Caritas di esprimere la propria prossimità attivando un gemellaggio con alcune comunità delle Diocesi colpite dal sisma. Lo scopo del gemellaggio è stato quello di supportare gli interventi delle Caritas della Delegazione Emilia sull'intero territorio colpito attraverso una presenza costante a fianco delle comunità locali. In questo modo si è reso visibile ed efficace il rapporto di fraternità con le comunità colpite e si sono potute realizzare alcune specifiche progettualità condivise con la Chiesa locale.

Già sperimentati in Umbria (1997), Molise (2002) e in Abruzzo (2009), i gemellaggi sono la modalità attraverso cui operano le Caritas per accompagnare le popolazioni colpite dai terremoti. Sono un'esperienza di "Chiesa di prossimità", grazie alla quale si crea uno spirito di condivisione e di intensa collaborazio-

ne tra chi aiuta e chi viene aiutato, che rende il territorio protagonista della sua stessa rinascita e consolida il sentimento di comune appartenenza ecclesiale. Il gemellaggio è una modalità di lavoro che, a partire dall'emergenza, pone le basi per una solida e autentica relazione di comunione attraverso scelte condivise e linee di progetti comunità.

Le parrocchie della diocesi di Carpi, in base alla suddivisione in zone pastorali, sono state gemellate con la Delegazione di Campania e Basilicata (zona pastorale 1,2 e 3), di Calabria e Sicilia (zona pastorale 4), della Lombardia (zona pastorale 5,6,8) e della Toscana (zona pastorale 7). Nello specifico alla Delegazione Regionale Caritas Lombardia sono state affidate tre zone pastorali della diocesi di Carpi. La zona gemellata comprende 14 parrocchie, dislocate sui comuni di Mirandola, Novi e Rolo, per un totale di 39.271 abitanti.

Zona pastorale	Parrocchie	Abitanti	Comuni
Quinta	4	14.934	Novi, Rolo
Sesta	6	20.200	Mirandola
Ottava	4	4.137	Mirandola
Totale	14	39.271	3 Comuni



PARROCCHIA	ZONA PASTORALE	ABITANTI
S. Michele Arcangelo Novi	Quinta	6.197
S. Zenone Rolo	Quinta	3.870
S. Caterina d'Alessandria Rovereto s/S	Quinta	3.967
S. Antonio in Mercadello	Quinta	900
S. Maria Maggiore Mirandola	Sesta	14.500
S. Michele Arcangelo Cividale	Sesta	1.680
S. Leonardo Limosino Mortizzuolo	Sesta	1.520
S. Giustina Vigona V. e M.	Sesta	700
S. Giacomo Roncole	Sesta	1.300
S. Martino Carano	Sesta	500
Madonna della Neve Quarantoli	Ottava	1.930
S. Biagio in Gavello	Ottava	610
S. Martino Spino	Ottava	1.177
Visitazione della B.V. Maria in Tramuschio	Ottava	420

PROGETTI REALIZZATI



I PROGETTI REALIZZATI

Dopo la fase dell'emergenza, conclusasi con la chiusura delle tendopoli, Caritas ha avviato una nuova fase progettuale basata sui gemellaggi che, alla luce del metodo "ascoltare, osservare, discernere", ed in stretto accordo con le Chiese locali coinvolte, ha realizzato due linee di sviluppo progettuale:

Realizzazione di strutture comunitarie

Le comunità ferite negli affetti e nelle strutture essenziali di vita avevano bisogno di ripartire da un luogo di aggregazione che aiutasse a rafforzare il senso di appartenenza.

Per questo Caritas ha favorito la realizzazione, secondo i bisogni rilevati ed in relazione alle risorse disponibili, di Centri di Comunità (strutture polifunzionali

per attività liturgiche, sociali e ricreative).

Implementazione di progetti di promozione socio-pastorale

Durante i due anni di presenza e lavoro accanto alla Chiesa diocesana di Carpi, è stata posta particolare attenzione nel sostenere la riabilitazione delle attività e dei servizi che la Caritas diocesana gestiva prima del terremoto e nel promuovere nuove progettualità che potessero rispondere ai recenti bisogni della popolazione colpita dal sisma. L'incontro con le comunità, la necessaria ripresa socio-pastorale, l'aumento delle persone che si rivolgevano ai servizi Caritas hanno creato le basi per l'implementazione di progetti a forte valenza comunitaria.



STRUTTURE COMUNITARIE

I progetti di natura strutturale sono nati dal desiderio della comunità di avere spazi a disposizione per l'aggregazione. Terminata la fase di emergenza è divenuto possibile pianificare progetti più a lungo termine, nel quale le risorse locali hanno rivestito un ruolo centrale a servizio della comunità. I Centri di comunità, strutture socio-pastorali caratterizzate da ampi saloni multifunzionali, rappresentano luoghi di unione e promozione di attività sociali, culturali e ricreative

pensati per rafforzare il tessuto sociale ispirato a valori di solidarietà, condivisione e partecipazione.

In particolare, con i fondi raccolti dalle Caritas diocesane delle Lombardia, è stata finanziata la realizzazione di tre centri di comunità e un centro polifunzionale.

Tutte e quattro le strutture sono state inaugurate e attualmente utilizzate per attività liturgiche, sociali e ricreative.

Zona Pastorale	Parrocchia	Abitanti	Comune	Dimensione
Sesta	S. Maria Maggiore Mirandola	14.500	Mirandola	540 mq
Sesta	S. Leonardo Limosino Mortizzuolo	1.520	Mirandola	270 mq
Ottava	Madonna della Neve Quarantoli	1.930	Mirandola	270 mq
Quinta	S.Caterina d'Alessandria Rovereto sulla Secchia	3.967	Novi	230 mq



PROGETTO "VOLONTARIATO ESTIVO"

Grazie alla presenza di volontari proveniente dalla diocesi della Lombardia è stato possibile affiancare le parrocchie locali nella gestione della attività di animazione estive.

Le attività dei volontari si sono realizzate nelle estati 2012, 2013 e 2014. Tale impegno, preceduto e accompagnato da momenti formativi in loco, si è concretizzato nella presenza di volontari all'interno dei centri estivi parrocchiali.

I volontari sono stati accolti nel Centro di Coordinamento di Mirandola, due strutture provvisorie realizzate da Caritas Italiana per accogliere i volontari e sup-

portare le zone terremotate.

Il progetto ha previsto anche incontri di supporto alle Caritas della zona colpita per la programmazione e organizzazione dell'accoglienza, formazione e gestione di gruppi di volontari.

Grazie al contributo della Delegazione Caritas Regione Lombardia, è stato quindi possibile realizzare i centri estivi nella zona di gemellaggio e offrire l'opportunità, anche ai bambini appartenenti a famiglie in situazione di difficoltà economica, di frequentare un centro estivo parrocchiale.



PROGETTO "PLAY STUDIO" E PROGETTO "CASA DELL'ACCOGLIENZA DIOCESANA"

Play Studio

È stata finanziata la messa in sicurezza e il ripristino del doposcuola nella parrocchia di S. Antonio in Mercadello gravemente colpita dal sisma. Nella parrocchia, infatti, si era assistito negli ultimi anni ad un aumento delle situazioni di disagio sociale sia economico che culturale. Ovviamente il terremoto ha aggravato enormemente questa situazione e ha comportato un allontanamento di diverse famiglie dal paese a causa dei danni agli edifici. Osservando queste situazioni di disagio, si è notato anche che esse non sono limitate alla sola frazione di S. Antonio, ma sono riscontrabili, seppur in forme diverse, anche sull'intero complesso territoriale del comune di Novi. Si è quindi pensato di dar vita a un progetto che, inserendosi nell'ambito dei servizi educativi per minori, potesse mettere in atto forme concrete di sostegno a bambini e ragazzi e alle loro famiglie. L'obiettivo è stato quello di un progetto il più aperto possibile, affinché potesse essere utile e significativo per tutti. Per questo non si è rivolto in modo esclusivo a situazioni di disagio estremo. Si è quindi creato un centro educativo che, durante la settimana e attraverso educatori preparati,

potesse fornire a bambini e ragazzi un valido sostegno didattico per le attività scolastiche, proponendo inoltre attività educative e di animazione quali giochi, laboratori, atelier, film. Il progetto ha quindi anche previsto la retribuzione di un educatore professionale che si è occupato di gestire le attività del doposcuola.

Grazie al contributo economico è stato inoltre possibile estendere al periodo estivo la proposta di animazione pomeridiana, offrendo un'opportunità di incontro e socializzazione oltre a un aiuto concreto nella realizzazione dei compiti estivi.

Casa dell'accoglienza diocesana

Sempre sulla stessa parrocchia è stata finanziata il restauro di un'ala di un edificio parrocchiale per la realizzazione di una casa di accoglienza diocesana intitolata a don Ivo Galavotti, per trent'anni parroco di San'Antonio in Mercadello.

La Casa diocesana dell'accoglienza è stata affidata a una famiglia dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXII: a loro è stato assegnato il compito di essere una presenza capace di animare la parrocchia, divenendo un punto di riferimento per la comunità.

SCHEDE PROGETTO

Titolo	Volontariato estivo
Comune	Mirandola, Novi e Rolo
Parrocchia	Parrocchie della quinta, sesta e ottava zona pastorale
Ambito	Animazione
Destinatari	Minori
Durata progetto	Giugno 2012 - Settembre 2014
Budget in euro	12.000

Titolo	Play studio
Comune	Novi
Parrocchia	Sant'Antonio in Mercadello
Ambito	Socio-pastorale e promozione sociale
Destinatari	Minori e famiglie
Durata progetto	Novembre 2012 - Settembre 2014
Budget in euro	9.000

Titolo	Casa dell'accoglienza diocesana
Comune	Novi
Parrocchia	Sant'Antonio in Mercadello
Ambito	Promozione sociale
Destinatari	Minori e famiglie
Durata progetto	Novembre 2012 - Aprile 2013
Budget in euro	20.000

Titolo	Supporto Caritas Carpi
Comune	Mirandola, Novi e Rolo
Parrocchia	Parrocchie della quinta, sesta e ottava zona pastorale
Ambito	Sviluppo del volontariato
Destinatari	Volontari e operatori Caritas
Durata progetto	Novembre 2012 – Settembre 2014
Budget in euro	30.000

Titolo	Dentro e fuori i gemellaggi
Comune	Mirandola
Parrocchia	San Martino Spino e San Giacomo Roncole
Ambito	Popolazione locale
Destinatari	Minori
Durata progetto	Novembre 2012 – Novembre 2013
Budget in euro	150.000

Titolo	Insieme
Comune	Mirandola
Parrocchia	Diocesi di Carpi
Ambito	Socio-economico
Destinatari	Famiglie
Durata progetto	Maggio 2013 – Settembre 2014
Budget in euro	6.000

Titolo	La Tenda di Aslan
Comune	Mirandola
Parrocchia	Rovereto sulla Secchia
Ambito	Socio-pastorale
Destinatari	Minori
Durata progetto	Giugno 2014 – In corso
Budget in euro	3.000

Testimonianza di Maddalena e Giorgia – Educatrici Play Studio di Sant'Antonio in Mercadello

Il doposcuola di Sant'Antonio in Mercadello è diventato un punto di riferimento per le famiglie del paese soprattutto dopo il terremoto del maggio 2012. Le presenze aumentano giorno dopo giorno e siamo contente che la partecipazione si faccia sempre più costante. Non è sempre stato così, all'inizio i bambini partecipavano in maniera discontinua ed era per noi difficile programmare le attività. Ora sono più di 20 i bambini che tutti giorni accogliamo al centro, hanno età e nazionalità diverse. Non è stato facile riuscire a fare giochi di squadra che mirassero alla collaborazione e allo stare bene insieme nel rispetto reciproco. Solo con un lungo lavoro abbiamo raggiunto dei risultati! È emozionante vedere bambini di età e nazionalità diverse giocare insieme nel rispetto delle regole. Notando la difficoltà di apprendimento di alcuni bambini, abbiamo lavorato per creare una rete di collaborazione tra noi educatrici del Play Studio, gli insegnanti della scuola primaria di Rovereto e i genitori dei bambini, in modo da poter diventare punto di riferimento per le famiglie e essere di appoggio al lavoro degli insegnanti. È un'azione non sempre facile, ma cominciamo a vedere i primi risultati e continueremo pertanto su questa strada. In questi due anni ci siamo affezionate molto ai bambini e alle bambine che, a loro volta, ci hanno preso come punti di riferimento. Questo perché è evidente che questi bambini hanno bisogno di un luogo in cui potersi ritrovare, giocare ed esprimersi in libertà e sicurezza e il doposcuola rappresenta di fatto l'unico luogo di aggregazione del paese, sia per i bambini, sia per le famiglie. In questi anni infatti, si è investito molto nel servizio del doposcuola e anche nelle relazioni, per costruire rapporti solidi, di conoscenza e rispetto reciproco che hanno permesso di creare un bel gruppo e che speriamo possa continuare a crescere, grazie anche a questo progetto.

Testimonianza di Giuliana, volontaria Porta Aperta

L'esigenza di incontrarsi e confrontarsi anche con altre persone è nata da noi volontari che, dopo il terremoto, non avevamo ancora avuto occasione di soffermarci a riflettere sulla nostra condizione di volontari-terremotati, sentivamo il bisogno di farlo e di mettere in comune il nostro vissuto. Sì, perché anche noi operatori del centro di ascolto siamo stati dei terremotati, con il dolore, la paura, il senso di smarrimento che ogni persona vive dopo un evento così traumatico. Ognuno di noi ha avuto tempi di elaborazione diversi, c'è chi ha superato presto paure e difficoltà e chi no. Incontrare e ascoltare l'altro, che si presenta con le sue difficoltà e che vorrebbe attenzione e comprensione, diventa molto faticoso quando non si sono superate le proprie sofferenze. Subito dopo il terremoto abbiamo sospeso il nostro servizio al Centro di ascolto, eravamo troppo fragili per metterci in ascolto. Dopo qualche mese, abbiamo ripreso servizio, è stato difficile ascoltare gli altri, i bisogni delle persone erano cambiati e più di una volta mi è capitato di vedere la mia sofferenza rispecchiata nel volto dell'altro. A volte chiedere aiuto è fondamentale. Così è nata la nostra richiesta alla Delegazione Caritas Regione Lombardia di affiancarci in questo percorso, standoci accanto. Nel novembre del 2013 si è così svolto a Mirandola il corso di formazione destinato a noi volontari e operatori dei Centri di ascolto. Abbiamo partecipato numerosi e abbiamo potuto confrontarci non solo con i relatori ma anche con gli operatori degli altri centri. Incontrarsi tra volontari è stato positivo e arricchente: operare con uno stile comune e confrontarsi con regolarità è necessario, sia per la valenza degli aiuti che si offrono, ma anche per il conforto e il sostegno morale.



10	18	20	24	27	30	32	36	40	45	50	55	60	65	70	75	80	85	90	95	100
14	21	28	35	42	49	56	63	70	77	84	91	98	105	112	119	126	133	140	147	154
18	27	36	45	54	63	72	81	90	99	108	117	126	135	144	153	162	171	180	189	198
22	33	44	55	66	77	88	99	110	121	132	143	154	165	176	187	198	209	220	231	242
26	39	52	65	78	91	104	117	130	143	156	169	182	195	208	221	234	247	260	273	286
30	45	60	75	90	105	120	135	150	165	180	195	210	225	240	255	270	285	300	315	330
34	51	68	85	102	119	136	153	170	187	204	221	238	255	272	289	306	323	340	357	374
38	57	76	95	114	133	152	171	190	209	228	247	266	285	304	323	342	361	380	399	418
42	63	84	105	126	147	168	189	210	231	252	273	294	315	336	357	378	399	420	441	462
46	69	92	115	138	161	184	207	230	253	276	299	322	345	368	391	414	437	460	483	506
50	75	100	125	150	175	200	225	250	275	300	325	350	375	400	425	450	475	500	525	550
54	81	108	136	164	192	220	248	276	304	332	360	388	416	444	472	500	528	556	584	612
58	87	116	146	176	206	236	266	296	326	356	386	416	446	476	506	536	566	596	626	656
62	93	124	156	188	220	252	284	316	348	380	412	444	476	508	540	572	604	636	668	700
66	99	132	166	200	234	268	302	336	370	404	438	472	506	540	574	608	642	676	710	744
70	105	140	176	212	248	284	320	356	392	428	464	500	536	572	608	644	680	716	752	788
74	111	148	186	224	262	300	338	376	414	452	490	528	566	604	642	680	718	756	794	832
78	117	156	196	236	276	316	356	396	436	476	516	556	596	636	676	716	756	796	836	876
82	123	164	206	248	290	332	374	416	458	500	542	584	626	668	710	752	794	836	878	920
86	129	172	216	260	304	348	392	436	480	524	568	612	656	700	744	788	832	876	920	964
90	135	180	226	272	318	364	410	456	502	548	594	640	686	732	778	824	870	916	962	1008
94	141	188	236	284	330	378	426	474	522	570	618	666	714	762	810	858	906	954	1002	1050
98	147	196	246	296	342	392	442	492	542	592	642	692	742	792	842	892	942	992	1042	1092

PROGETTO "SUPPORTO CARITAS CARPI"

Con il gemellaggio è stata posta particolare attenzione nel sostenere la riabilitazione delle attività e i servizi che la Caritas diocesana gestiva prima del terremoto. Il progetto ha previsto il sostegno a Caritas Carpi per quanto riguarda sia aiuti materiali, sia percorsi di accompagnamento e formazione rivolti agli operatori e ai volontari della rete Caritas locale. Il progetto è nato da una duplice finalità: affiancare la Caritas Diocesana nel processo di ideazione, progettazione e valutazione di interventi socio-educativi da implementare sul territorio e accompagnarla nella formazione di Caritas Locali, intese come punto di riferimento per le attività socio-pastorali promosse in ambito parrocchiale. Il progetto ha concretamente previsto

il finanziamento e il sostegno formativo di un operatore locale diocesano che si occupasse di supportare le Caritas Parrocchiali sul tema dell'ascolto alla luce dei nuovi bisogni emersi nella popolazione nel post-emergenza. Sono stati inoltre realizzati quattro percorsi formativi con tematiche e destinatari differenti (rivolti sia all'equipe di Caritas Carpi sia ai volontari locali). I ritorni dei partecipanti sono stati molto positivi ed è in corso la valutazione di Caritas Carpi di proseguo del progetto per tutto il 2015. È stato inoltre offerto un supporto legale e formativo alla Caritas Diocesana di Carpi per aiutare la nascita della Fondazione Caritas Carpi che a breve verrà ufficialmente costituita.



PROGETTO "DENTRO E FUORI I GEMELLAGGI" E PROGETTO "INSIEME"

Dentro e fuori i gemellaggi

Il progetto nasce dalla positiva esperienza che la diocesi di Carpi ha vissuto grazie ai gemellaggi con le delegazioni regionali. Si è così pensato di affiancare un gemellaggio intra-diocesano per supportare le parrocchie di San Giacomo Roncole, Gavello e San Martino Spino nelle attività socio-pastorali. A San Giacomo Roncole si è finanziata anche la costruzione di un centro di comunità, punto di riferimento per tutte le fasce della popolazione. A San Martino Spino è stata invece posizionata una tensostruttura ancora utilizzata dalla parrocchia per le attualità socio-pastorali. Non si è costruito un centro di comunità, ma è stata sistemata la chiesa danneggiata dal sisma.

Insieme

È stato fornito un sostegno concreto alle famiglie colpite dal sisma attraverso un contributo economico ed è stata finanziata la presenza di due suore francescane, che dall'ottobre 2013 risiedono nel territorio delle parrocchie per rispondere al bisogno di prossimità delle persone colpite dal sisma.

Attraverso un supporto alle Caritas parrocchiali della diocesi di Carpi, sono stati intrapresi percorsi di accompagnamento delle famiglie residenti nei Pmar per prevenire forme di disagio sociale, economico e psicologico. Grazie a questi interventi la Caritas locale ha potuto stare accanto alla popolazione attraverso azioni concrete di vicinanza e prossimità.



PROGETTO "LA TENDA DI ASLAN"

Nella parrocchia di Rovereto sulla Secchia nel giugno 2013 è stato realizzato un doposcuola per bambini con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA). Secondo i risultati dei test specifici e le segnalazioni delle insegnanti delle scuole elementari e medie, effettuate dopo il terremoto, è infatti emerso che più del 10% dei minori presentano una diagnosi di DSA (dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia); questi dati si sono rivelati allarmanti perché sul territorio non era presente nessuna struttura specializzata nel sostegno e riabilitazione di minori con questa tipologia di problematiche.

La Caritas Diocesana di Carpi, con la collaborazione dell'Associazione Italiana di Dislessia e della Delegazione

Caritas Regione Lombardia, ha deciso di realizzare il doposcuola "La tenda di Aslan" per far fronte a questa problematica, offrendo ai minori uno spazio pomeridiano che rispondesse in modo personalizzato alle esigenze di ciascuno di loro. Il doposcuola vuole infatti promuovere l'autonomia e l'integrazione dei minori attraverso l'uso di tecnologie informatiche nell'educazione, di metodologie didattiche attive e partecipative e di strategie psicoeducative, al fine di favorire il benessere scolastico e la qualità della vita. Grazie alla presenza di personale specializzato e all'uso di nuove tecnologie si sostengono percorsi e strategie di studio funzionali e aderenti alle diverse esigenze dei minori.



RENDICONTO GENERALE



RENDICONTAZIONE ECONOMICA

Titolo progetto	Comune	Parrocchia	Ambito
Intervento in emergenza			Emergenza
Centro di comunità a Mirandola	Mirandola	Mirandola	Costruzione
Centro di comunità a Mortizzuolo	Mirandola	Mortizzuolo	Costruzione
Centro di comunità a Quarantoli	Mirandola	Quarantoli	Costruzione
Centro polifunzionale di Rovereto	Novi	Rovereto sulla secchia	Costruzione
Volontariato estivo	Mirandola, Novi e Rolo	Parrocchie del gemellaggio	Animazione
Play studio	Novi	San Antonio in Mercadello	Socio-pastorale, promozione sociale
Casa diocesana dell'accoglienza	Novi	San Antonio in Mercadello	Promozione sociale
Supporto Caritas Carpi	Mirandola, Novi e Rolo	Diocesi di Carpi	Sviluppo del volontariato
Dentro e fuori i gemellaggi	Mirandola	San Martino Spino San Giacomo Roncole	Costruzione e socio-pastorale
Insieme	Mirandola	Diocesi di Carpi	Socio-economico
La tenda di Aslan	Mirandola	Rovereto s/ Secchia	Socio-pastorale
Costi di gestione			
Totale			

Destinatari privilegiati	Data inizio	Data fine	Budget
Popolazione locale	Maggio 2012	Agosto 2012	67.160
Popolazione locale	Settembre 2012	Luglio 2013	888.125
Popolazione locale	Settembre 2012	Settembre 2013	332.089
Popolazione locale	Settembre 2012	Settembre 2013	476.643
Popolazione locale	Gennaio 2013	Luglio 2013	27.000
Minori	Giugno 2012	Settembre 2014	12.000
Minori e famiglie	Novembre 2012	Settembre 2014	9.000
Minori e famiglie	Novembre 2012	Aprile 2013	20.000
Volontari e operatori Caritas	Novembre 2012	Settembre 2014	30.000
Popolazione locale	Novembre 2012	Novembre 2013	150.000
Famiglie	Maggio 2013	Settembre 2014	6.000
Minori	Giugno 2014	In corso	3.000
	Maggio 2012	Settembre 2014	68.908
			2.089.925

Riepilogo impiego fondi - Gemellaggio con la Diocesi di Carpi

Interventi in emergenza	67.160
Centri di comunità	1.723.857
Progetti di promozione sociale	230.000
Spese di gestione	68.908
Totale	2.089.925

Fondi raccolti e stanziati dalle Caritas e Diocesi Lombarde¹ per "Emergenza Nord Italia"² in coordinamento con Caritas Italiana

DIOCESI LOMBARDE	FONDI RACCOLTI
Bergamo	832.000
Brescia	300.000
Como	167.000
Crema	30.000
Lodi	69.331
Milano	1.617.861
Pavia	41.379
Vigevano	52.461
Totale	3.110.032

¹ Dall'elenco sono state escluse le Diocesi di Cremona e Mantova che hanno utilizzato direttamente le somme raccolte in quanto zone colpite dal terremoto.

² I fondi si riferiscono al totale raccolto per l'emergenza che ha colpito il Nord Italia nel maggio 2012. L'emergenza ha toccato vasti territori dell'Emilia Romagna e della Lombardia. Alla Delegazione Lombardia sono stati gemellate la diocesi di Mantova e di Carpi. Questo report è dedicato solo ai progetti finanziati e realizzati nella diocesi di Carpi. Seguirà la pubblicazione del documento di rendicontazione con la Diocesi di Mantova.



LE CARITAS DIOCESANE DELLA LOMBARDIA

Caritas diocesana di Bergamo

Via del Conventino, 8
24125, Bergamo (BG)
Telefono: +390354598400 | +390354598411
Fax: +390354598401
caritas@caritasbergamo.it
www.caritasbergamo.it

Caritas diocesana di Brescia

P.zza Martiri di Belfiore, 4
25121, Brescia (BS)
Telefono: +390303757746 | +39030290404
Fax: +390303752039
caritas@caritasbrescia.it
www.brescia.caritas.it

Caritas diocesana di Como

Viale Cesare Battisti 8,
22100, Como (CO)
Telefono: +39031304330
Fax +39031304040
info@caritascomo.it
www.caritascomo.it

Caritas diocesana di Crema

P.zza Duomo, 27
26013, Crema (CR)
Telefono: +390373256274 | +39037365165
Fax: +39037385312
caritas@diocesicrema.it
www.caritascrema.it

Caritas diocesana di Cremona

Via Stenico, 2/B
26100, Cremona (CR)
Telefono: +39037235063 | +39037221562
Fax: +39037235063
caritas@diocesicremona.it
www.caritascremonse.it

Caritas diocesana di Lodi

Via Cavour, 31
26900, Lodi (LO)
Telefono: +390371421304
Fax: +39037151098
caritas@diocesi.lodi.it
www.diocesi.lodi.it/caritas

Caritas diocesana di Mantova

Via Arrivabene, 43
46100, Mantova (MN)
Telefono: +390376323917
Fax: +390376323917
delegazione@caritasmantova.org
www.caritasmantova.org

Caritas diocesana di Milano

Via San Bernardino, 4
20122, Milano (MI)
Telefono: +3902760371
Fax: +390276021676
caritas@caritasambrosiana.it
www.caritasambrosiana.it

Caritas diocesana di Pavia

Via XX Settembre, 38/B
27100, Pavia (PV)
Telefono: +39038222084
Fax: +39038222084
caritaspavia@yahoo.it
www.caritaspavia.com

Caritas diocesana di Vigevano

C.so Torino, 36/B
27029, Vigevano (PV)
Telefono: +390381325000
Fax: +390381329499
caritas.vigevano@caritas.it
www.caritasvigevano.it

Credits

Testi: Marzia Molteni, Benedetta Rovatti

Foto: Thomas Ronchetti, Alberto Minoia

Impaginazione e grafica: Alessandro Comino



Caritas Lombardia Delegazione delle Caritas Diocesane

Sede temporanea presso
Caritas Diocesana di Bergamo
www.caritaslombardia.it

Delegato Regionale

Don Claudio Visconti- Direttore Caritas Bergamo